

Vigna. Riguarda tutto l'insieme del disegno di legge e perciò preferirei svolgerlo adesso.

Presidente. Veramente riguarda in modo speciale le modalità contemplate dall'articolo 5 e si potrebbe rimandarne lo svolgimento a questo articolo...

Vigna. L'ordine del giorno investe considerazioni di carattere generale e quindi è opportuno che io lo svolga nella discussione generale.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

Vigna. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, da me insieme con altri colleghi di questa parte presentato alla Camera, non è altro che un principio di esecuzione di quelle promesse che sono venute ripetutamente dal banco del Governo e al Parlamento e al Paese: esso non è che un primo e piccolo passo su quella via per cui il Ministero ha ripetutamente promesso di mettersi, cioè di venire in sollievo alle strettezze dei piccoli contribuenti.

Come risulta dalla prima parte dell'ordine del giorno, accetto il principio che informa il disegno di legge, accetto cioè la istituzione di consorzi obbligatori per la difesa contro la fillossera, perchè questi consorzi si ispirano al principio della solidarietà negli interessi collettivi, al principio della difesa comune allorchando v'è un interesse che preoccupa la generalità dei cittadini,

Direi anzi che noi abbiamo qui un bagliore di quel collettivismo a cui aspiriamo, collettivismo come ordinamento in cui sta racchiusa la prevalenza degli interessi collettivi sugli interessi individuali e sulla volontà dei singoli. Ma se accetto volentieri il disegno di legge nel suo concetto informatore, non lo accetto però nei modi suoi di esecuzione.

Non lo accetto, perchè in sostanza il disegno di legge si risolve in un contributo forzoso a carico dei proprietari di vigne: si risolve, direi quasi, in una imposta fondiaria straordinaria che il Governo viene ad addossare ai proprietari di vigne, perchè essi si difendano da un comune nemico.

Invero, l'articolo primo del disegno di legge riguarda gli scopi dei Consorzi; l'articolo secondo dispone che i Consorzi sono costituiti per Decreto Reale su proposta del Consiglio provinciale; l'articolo terzo stabi-

lisce che i sindaci dei Comuni convocano proprietari di vigne per denunciare l'estensione dei loro vigneti; l'articolo quarto ordina che i proprietari di vigne siano convocati unicamente per la nomina della Commissione consorziale.

Secondo il disegno di legge il Consorzio rimane quindi costituito non appena sia emanato il Decreto Reale che stabilisce e determina la circoscrizione del Consorzio.

Ora, onorevole ministro, convengo con Lei che la maggioranza abbia il diritto di imporre le sue deliberazioni alla minoranza dissenziente; convengo con Lei che quando vi sia un numero di persone le quali rappresentano una maggioranza legale, esse abbiano il diritto di costringere alle sue deliberazioni la minoranza riottosa che in quelle deliberazioni non vuole entrare. Quindi comprenderei benissimo che si fossero invitati i proprietari a deliberare sulla costituzione dei Consorzi. Non comprendo assolutamente che la costituzione dei Consorzi debba essere unicamente demandata ad un Decreto Reale, che viene quasi a creare uno stato d'assedio per la difesa dell'agricoltura.

Quale è il risultato che deriva dalla costituzione dei consorzi, così come è stabilita nel disegno di legge? Il risultato che ne deriva è questo: che i proprietari di vigne, i quali entrano coattivamente a costituire i Consorzi debbono portare quel contributo forzoso, che è determinato dall'articolo 5 del disegno di legge: secondo il quale, ogni proprietario di un ettaro di terreno è tenuto a pagare una lira. Dice il relatore della Commissione che cotesto contributo non può ritenersi eccessivo. Ma io domando all'onorevole relatore, se egli abbia considerato il complesso del contributo che, in forza di questa disposizione, si viene ad imporre ai proprietari di vigne.

Secondo le statistiche agrarie emanate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, vi erano, nel 1894, in Italia 3,445,257 ettari di terreno coltivato a vigne: gli ettari sono certamente, da quell'anno in poi, aumentati, piuttosto che diminuiti. Non è quindi eccessiva la cifra di quattro milioni di ettari di vigne, che noi abbiamo consegnato nel nostro ordine del giorno. Ora quattro milioni di ettari di vigne vengono a costituire, in ragione di una lira per ogni ettaro, precisamente un contributo forzoso di quattro